

Gazzetta del Sud 10 Marzo 2007

## Riciclavano montagne di valuta estera, sedici arresti

Funzionari di banca, promotori finanziari, avvocati, imprenditori e gli immancabili faccendieri. Un'organizzazione in grande stile con una missione da compiere: riciclare valuta estera. E non era roba da poco visto che il gruppo aveva la disponibilità di poco meno di tre miliardi di dinari croati (valore 5,5 milioni di euro) facenti parte di una colossale partita verosimilmente trafugata da istituti di credito dei Balcani e introdotta illecitamente nel nostro paese.

Quasi non bastasse l'organizzazione aveva la disponibilità di grossi quantitativi di won coreani, pesos argentini, sterline e dollari canadesi. All'alba di ieri, a conclusione di un'indagine del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza del comando provinciale, è arrivata la risposta dello Stato con l'operazione a livello nazionale denominata "Picciuli puliti". Gli uomini del colonnello Francesco Gazzani hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Kate Tassone su richiesta dei sostituti procuratori Santi Cutroneo ed Enrico Riccioni. Sedici persone, tra le quali alcune ritenute contigue a cosche della 'ndrangheta reggina, sono finite agli arresti domiciliari per associazione per delinquere, riciclaggio di titoli e valuta estera provenienti da attività delittuose.

Nel corso dell'operazione sono state eseguite perquisizioni a casa dei 22 indagati dell'inchiesta e i carabinieri hanno sequestrato 4 fucili, cinque pistole, 1 milione di pesos argentini, 23 mila dollari australiani. L'operazione, dopo circa tre anni di indagini, è stata portata a termine in Calabria, Lombardia, Piemonte e in altre regioni. L'inchiesta aveva preso il via nel 2004 con l'arresto a Reggio Calabria di un uomo trovato in possesso di valuta nazionale e valori bollati falsificati e dal successivo sequestro di 1,5 miliardi di Dinari croati, operato, sempre dai finanzieri reggini, nell'ottobre dello stesso anno a Milano. I dinari anche se sono una valuta fuori corso legale, sostituita dal 1995 dalla kuna, possono essere cambiati in banca.

Come è stato spiegato in conferenza stampa dal comandante regionale gen. Riccardo Piccini, insieme con il col. Francesco Gazzani, il ten. col. Salvatore Paiano e il cap. Giovanni Miserendino; l'attività del nucleo di Polizia tributaria ha consentito di ricostruire l'organigramma dell'organizzazione. Secondo la Finanza tutto trae origine da un'operazione speculativa con taluni indagati che avevano investito, pro quota, valuta in euro per l'acquisto di una considerevole somma di dinari da monetizzare, successivamente, dopo opportuni frazionamenti e intestazioni fintizie a soggetti prestanome, presso istituti di credito nazionali e internazionali, ovvero attraverso transazione con privati acquirenti.

L'acquisto di questa moneta avveniva tramite uno degli arrestati, Domenico Bonino e altre persone in fase di identificazione. Una delle menti, secondo gli inquirenti, è un faccendiere di origini reggine, Saverio Loria. Questi si sarebbe avvalso di un'articolata rete di professionisti del settore per tentare di collocare sul mercato finanziario 2,7 miliardi di Dinari croati. Evenienza che non si è verificata per una serie di difficoltà oggettive nonostante l'autenticità della valuta. In manette è anche finito un avvocato. Dall'inchiesta è emerso che uno degli ar-

restati, Giovanni Bosio, pensionato di Sommaria del Bosco (Cuneo), con un artificio, era stato scelto come destinatario della montagna di valuta estera da riciclare. L'uomo era stato il destinatario di un lascito da parte di un inesistente zio canonico.

I colpiti dal provvedimento del gip di Reggio Calabria nel contesto dell'operazione su un giro di riciclaggio di Dinari croati sono: Carlo Monteverdi, 59 anni, di Parma, ex dirigente di banca e promotore finanziario; Francesco De Maio (70) avvocato di Milano; Giovanni Bosio (62) di Sommaria del Bosco (Cn), pensionato; Domenico Bonino (75), di Niella Tanaro (Cn), ex impiegato di banca; Saverio Loria (50) di Oppido Mamertina, promotore finanziario; Dante Varesi (60), disoccupato di Lesignano de Bagni (Pr); Giovanni Di Addezio (54), geometra di Sant'Omara (Te); Marco Massaro (47), imprenditore di Sommaria del Bosco (Cn); Mirella Bardo (52), impiegata, residente a Sommaria del Bosco; Pietro Ghisolfi (62), commerciante di Cervere (Cn); Riccardo Orani (52) funzionario di Banca di Cuneo; Mario Tallaru (47) di Rocca Canadese (To), imprenditore; Stefano Madonna (33), promotore finanziario di Acerra (Na); Luigi Corsini (37), promotore finanziario di Pomigliano d'Arco (Napoli) e Domenico Giampaolo (47), disoccupato di San Luca (Rc).

Risultano, inoltre, indagati, Mario Di Maio, 46 anni, Milano, Lorenzo Carbone, 47 anni, Sinopoli, Aldo Chichero, 74 anni, Capriata d'Orba (Alessandria), Egidio Magnacca, 31 anni, Napoli, Mauro Servetti, 73 anni, Antonio Ravello, 48 anni, Foglizzo (Torino).

**Paolo Toscano**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**